

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 18 ottobre 2014



## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	18/10/14	P. 17	Nuovi minimi, professionisti penalizzati	Cristiano Dell'Oste, Valentina Melis	1
-------------	----------	-------	--	---	---

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	18/10/14	P. 17	«I commercialisti aspettano semplificazioni vere»	Maria Carla De Cesari	3
-------------	----------	-------	---	--------------------------	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	18/10/14	P. 17	Casse: trattati da speculatori		4
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	---

## GEOGRAFIA GIUDIZIARIA

Italia Oggi	18/10/14	P. 1-28	Con la nuova geografia giudiziaria, 54 ordini dei commercialisti subiscono gli effetti della soppressione dei tribunali	Benedetta Pacelli	5
-------------	----------	---------	---	-------------------	---

# Nuovi minimi, professionisti penalizzati

Finiscono sotto accusa la soglia di reddito troppo bassa e l'indice di redditività troppo elevato

**Cristiano Dell'Oste**  
**Valentina Melis**

Il regime forfettario al 15% per le partite Iva va cambiato. Ad aprire un nuovo fronte sul disegno di legge di stabilità è il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, che ieri ha elencato i difetti del pacchetto messo a punto dal Governo per regolare dal 1° gennaio 2015 la tassazione agevolata di autonomi, professionisti e mini-impresе. Secondo Zanetti, la misura è nel complesso positiva, ma differenziare le soglie massime di ricavi e compensi è «una ingerenza indebita e pure inopportuna».

In gioco c'è il livello massimo di fatturato che consente di entrare (e restare) nel regime: oggi la disciplina dei minimi fissa l'asticella a 30mila euro per tutti. Con il regime forfettario, invece, si andrà dai 15mila euro per i professionisti ai 40mila per i commercianti all'ingrosso e al dettaglio, come stabilito dalla bozza di allegato al Ddl di stabilità 2015 (si veda il grafico in pagina). Rileva ancora Zanetti: alcune categorie come artigiani e commercianti hanno dei vantaggi, «mentre professionisti e intermediari di commercio ci perdono in modo incredibile, vedendosi dimezzare la soglia di fatturato e triplicare l'aliquota fiscale a fronte di zero vantaggi previdenziali».

Le reazioni delle categorie rispecchiano abbastanza fedelmente questo quadro. Per Marina Calderone, numero uno dei consulenti del lavoro e presidente del Comitato unitario delle professioni, «la soglia dei compensi per i professionisti è troppo bassa, se si considera che equivale, su base mensile, ad appena 1.250 euro. Sarebbe più ragionevole un limite a 30mila euro». Un altro punto critico, per Marina Calderone, è

il coefficiente di redditività, cioè il numero che serve a definire l'imponibile su cui calcolare l'imposta: «Il 78% è troppo elevato - aggiunge -. Chi ha ricavi poco superiori a 15mila euro ha necessità di spesa certamente superiori rispetto alla forfettizzazione che si propone, basta pensare ai costi legati alle esigenze di trasporto o all'affitto della sede dello studio».

Secondo Andrea Trevisani, direttore politiche fiscali di Confartigianato, «le soglie differenziate di ricavi sono indispensabili, quando si applica un'imposta forfettaria, per garantire a tutte le categorie le stesse condizioni di accesso al regime agevolato. Un commerciante e un professionista non hanno lo stesso margine di utili».

In realtà, quello delle soglie d'accesso non è l'unico elemento da valutare. Vincenzo De Luca, responsabile fiscale di Confcommercio, valuta positivamente l'abolizione dei limiti temporali al regime agevolato e del tetto dei 35 anni di età. Tra i principali passi avanti per la categoria, poi, sottolinea «l'eliminazione del minimale contributivo».

Per Claudio Carpentieri, responsabile delle politiche fiscali di Cna, il nuovo regime «è un deciso passo avanti verso la semplificazione. Certo, le soglie di ricavi potrebbero forse essere innalzate a una forbice tra 25mila e 55mila euro. E servirebbe un occhio di riguardo per chi inizia l'attività: magari per i primi anni si potrebbe pensare a un'imposta forfettaria più bassa, ad esempio al 7 per cento». In effetti, il momento di start-up di una nuova attività economica è quello in cui in genere si guadagna meno e si spende di più, e qui l'impossibilità di dedurre le spese in via analitica - oggi pre-

vista per i minimi - potrebbe rivelarsi particolarmente penalizzante, nonostante l'ulteriore riduzione di 1/3 riservata alle attività avviate da meno di tre anni.

Per confrontare l'attuale regime di tassazione al 5% e l'ipotesi di regime forfettario per il 2015, si può fare riferimento agli esempi in pagina. Un architetto di 28 anni, con 10.500 euro di compensi annui, quest'anno pagherà 1.120 euro. Con le nuove regole, invece, vedrebbe salire il conto a poco più di 1.460 euro. Frutto dell'applicazione della nuova aliquota al 15% sull'imponibile calcolato applicando il coefficiente di redditività del 78% (con lo sconto di 1/3) e poi sottraendo i contributi previdenziali versati. In questo caso, la soluzione è semplice: l'architetto che ha aperto la partita Iva nel 2014 potrà restare nei minimi al 5% fino alla naturale scadenza, cioè finché non compirà 35 anni. Ma è evidente che resta il nodo delle regole ordinarie, riservate a tutte le nuove partite Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

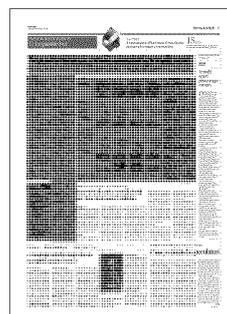
## IN SINTESI

### IL NODO DEI RICAVI

Il Ddl di legge di stabilità 2015 ridisegna il regime fiscale agevolato dei «minimi». Invece di una soglia di reddito unica a 30mila euro, prevede per l'accesso soglie differenziate da 15mila a 40mila euro in base all'attività svolta. I professionisti sarebbero ammessi con ricavi fino a 15mila euro all'anno

### LA REDDITIVITÀ

Per determinare quanta parte dei ricavi debba essere considerata per calcolare l'imposta forfettaria del 15%, saranno introdotti coefficienti di redditività per le varie categorie. Per i professionisti, ad esempio, dovrebbe rientrare il 78% dei ricavi, per i commercianti all'ingrosso il 40%



**Gli esempi**

A CURA DI **Mario Cerofolini e Lorenzo Pegorin**

**IL CONFRONTO TRA I DUE REGIMI**

Importi in euro

**REGIME DEI MINIMI**

Ricavi o compensi annui

Costi

Contributi previdenziali

**Reddito imponibile**

Aliquota

**Imposta sostitutiva**

Contributi previdenziali

**Carico fiscale**

**REGIME FORFETTARIO**

Ricavi o compensi annui

Coefficiente di redditività

Riduzione nuove attività

**Reddito forfettizzato lordo**

Contributi previdenziali

**Reddito imponibile**

Aliquota

**Imposta sostitutiva**

Contributi previdenziali

**Carico fiscale**

**Il giovane architetto**  
Architetto di 28 anni che da gennaio 2014 opera con il regime dei minimi. Costo totale dell'attività è la sua prima attività.

**L'artigiano ex dipendente**  
Ex dipendente di un'impresa manifatturiera, 51 anni, 518 euro in anticipo nel 2011, dipende con ufficio di riparazione auto.

**Il commerciante al dettaglio**  
La commerciante 27enne di un negozio di scarpe che nel 2012 ha aperto un negozio di abbigliamento per bambini.

**Il consulente aziendale**  
Farmacista 40enne che, dopo un periodo di cassa integrazione, si è messo in proprio all'inizio del 2014 come intrattenitore.

**LE SOGLIE DI RICAVI E COMPENSI PER TIPO DI ATTIVITÀ**

Valore / Redditività

**1. Industria alimentare e delle bevande**

40% / 35.000

Alenco 2007: 110 - 101

**2. Commercio all'ingrosso e al dettaglio**

40% / 40.000

Alenco 2007: 82 (da 86,2 a 86,0), (da 87,1 a 87,7) - 87,9

**3. Commercio ambulante di alimentari e bevande**

40% / 30.000

Alenco 2007: 47,81

**4. Commercio ambulante di altri prodotti**

24% / 20.000

Alenco 2007: 47,82 - 47,89

**5. Costruzioni e attività immobiliari**

80% / 15.000

Alenco 2007: 143 - 147 - 150, (160)

**6. Intermediari del commercio**

62% / 15.000

Alenco 2007: 46,1

**7. Attività dei Servizi di alloggio e di ristorazione**

40% / 40.000

Alenco 2007: 100 - 100

**8. Attività Professionali, Scientifiche, Tecniche, Sanitarie, di Istruzione, Servizi Finanziari**

78% / 15.000

Alenco 2007: 104 - 105 - 106, (109 - 110 - 111 - 112 - 113 - 114 - 115, (116 - 117 - 118)

**9. Altre attività economiche**

47% / 30.000

Alenco 2007: 101 - 102 - 103, (105 - 106 - 107 - 108 - 109), (112 - 113 - 114 - 115 - 116 - 117 - 118 - 119 - 120 - 121 - 122 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127 - 128 - 129 - 130 - 131 - 132 - 133, (134 - 135 - 136 - 137 - 138 - 139), (140 - 141 - 142 - 143 - 144 - 145 - 146 - 147 - 148 - 149 - 150 - 151 - 152 - 153 - 154 - 155 - 156 - 157 - 158 - 159 - 160 - 161 - 162 - 163 - 164 - 165 - 166 - 167 - 168 - 169 - 170 - 171 - 172 - 173 - 174 - 175 - 176 - 177 - 178 - 179 - 180 - 181 - 182), (184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 - 194 - 195 - 196 - 197 - 198 - 199)

Nota: negli esempi non sono considerati per semplicità gli acquisti di beni strumentali. La determinazione del reddito imponibile avviene per il vecchio regime (minimi 5%) decurtando dai ricavi/compensi i costi e i contributi previdenziali. Per il nuovo regime l'imponibile è calcolato applicando la percentuale di forfettizzazione prevista dalla norma ai ricavi/compensi percepiti (con riduzione di 1/3 per le attività nel primo triennio), e poi deducendo i contributi previdenziali versati. I contributi sono calcolati con le aliquote 2014 e, per le sole attività di impresa, sono stati conteggiati nel nuovo regime su reddito forfettario imponibile senza considerare l'importo minimo dovuto.

INTERVISTA | Gerardo Longobardi | Presidente del Cndcec

# «I commercialisti aspettano semplificazioni vere»

Maria Carla De Cesari

Nelle sale del Grand Hotel di Gardone Riviera i commercialisti stanno discutendo di internazionalizzazione delle imprese e degli handicap posti dal sistema tributario. Gerardo Longobardi, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, partecipa al seminario organizzato dall'Ordine di Brescia. «Le imprese straniere che investono in Italia - dice - hanno la necessità di pianificare, di conoscere il livello di imposizione e il quadro normativo. Invece, le regole sono modificate continuamente e salta qualsiasi programmazione».

**L'Agenzia ha tentato di trovare strumenti per accompagnare le imprese. Il ruling, per**

**esempio, non funziona?**

La procedura di ruling supera spesso l'anno. Chi deve fare investimenti non aspetta, sceglie di andare da un'altra parte. L'incognita per chi rischia di avviare l'attività è di essere smentito sulla correttezza dei comportamenti e di essere sanzionato. Occorre almeno evitare sanzioni per quanto fatto in attesa di ricevere la risposta al ruling.

**Una parola di chiarezza arriverà dalla delega fiscale con la disciplina dell'abuso del diritto?**

Aspettiamo. I principi delle deleghe sono più garantisti rispetto alla Cassazione: il contraddittorio preventivo con il contribuente, per spiegare le ragioni extrafi-

scali alla base del suo comportamento, e la motivazione rafforzata per l'accertamento. Occorrerebbe arrivare alla non sanzionabilità penale. Il punto è fissare il confine tra rispetto delle norme, elusione ed evasione.

**Decreto semplificazioni: il giudizio è sempre critico?**

Lascia perplessi come la precompilata crei una situazione paradossale: l'intermediario è chiamato a pagare imposte e interessi, con una sostituzione che viola la capacità contributiva stabilita dalla Costituzione. Chi solleva la questione di costituzionalità, su questo punto, avrà buone probabilità di successo.

**Il regime dei minimi per i professionisti è una semplificazione a doppio taglio?**

Temo che dietro la semplificazione si nasconda una trappola per la combinazione tra limite di fatturato, nuova sostitutiva e nuovo imponibile. Come semplificazione chiederei, invece, al presidente Renzi di fare in modo che i commercialisti non debbano più calcolare la Tasi sulla base di delibere complicate o strampalate. Mi sono vergognato a fare la parcella per un'ora e mezzo di lavoro al cliente che doveva pagare 50 euro di Tasi. Il prossimo anno la tassa sulla casa, qualsiasi acronimo abbia, sia calcolata dai Comuni.

**Che altro semplificare vista la legge di Stabilità?**

Si abbia il coraggio di mettere la rivalutazione di quote e terreni nel Tuir, così si smette di riproporla ogni anno. E se si vuole evitare il costo del commercialista si preveda lo scioglimento agevolato per le società non operative.



Al vertice. Gerardo Longobardi

**«Per esempio, si preveda lo scioglimento agevolato per le società non operative»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza. Con il passaggio della tassazione dal 20 al 26%

# Casse: trattati da speculatori

■ In Italia manca la cultura previdenziale e il disegno di legge stabilità uscito mercoledì dal Consiglio dei ministri ne è la prova. L'imposta sulle rendite finanziarie maturate dalle **Casse di previdenza dei professionisti** passa dal 20 al 26% perché nel Ddl stabilità non è stata inserita la norma che avrebbe evitato questo passaggio; in pratica, gli enti privati di previdenza vengono trattati come "normali speculatori" anche se non lo sono. «Dobbiamo presentare un piano triennale di investimenti - spiega Alberto Oliveti, presidente dell'**Enpam**, l'ente di previdenza di medici e odontoiatri - ed essere autorizzati a investire; se veniamo tassati come i privati dovremmo avere la loro stessa libertà di movimento, ovviamente con un controllo ex post visto che investiamo risorse per garan-

tire le pensioni ai nostri iscritti». Invece ciò non accade, proprio perché non si tratta di normali speculatori. Una consapevolezza chiara nel resto d'Europa dove le rendite previdenziali non vengono tassate o lo sono in minima parte. Una disparità di trattamento che, sottolinea Oliveti, svantaggia i professionisti italiani.

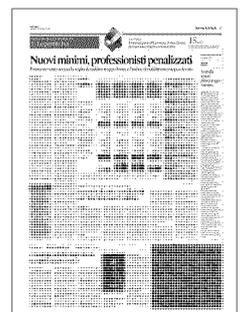
Ad Enpam, la più grande Cassa di previdenza privata con i suoi 450mila iscritti di cui 95mila pensionati, il 26% di tasse sui rendimenti comporta un'uscita annuale di 100 milioni di euro. «Un'uscita che pur consistente non richiederà un aumento della contribuzione» rassicura Oliveti. Non tutte le Casse, però, possono contare sulle retribuzioni della classe medica e l'allarme sui contributi che potrebbero aumentare per garantire la stabilità a 50 anni, e sul taglio alle future pensioni già lancia-

to da Cassa forense viene ripreso dal presidente di Cassa ragionieri Luigi Pagliuca. Mortificato il commento di Luigi Mancuso, presidente Enpav, l'ente di previdenza dei veterinari: «Il governo tratta le casse come "cash cows" (mucche da mungere) e non come interlocutori privilegiati».

Per vedere quali saranno le contromosse delle Casse bisogna aspettare il 23 ottobre quando ci sarà la riunione straordinaria dei presidenti Adepp, l'associazione che rappresenta 19 casse private guidata da Andrea Camporese. Di certo viene già ora messo fortemente in dubbio il fondo per investire nelle infrastrutture del paese a cui l'Economia stava lavorando in questi mesi e che contava sul finanziamento della previdenza privata.

**Fe. Mi.**

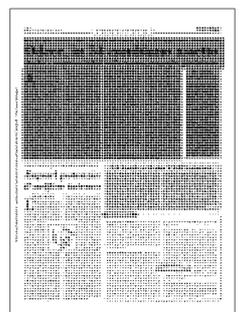
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFESSIONI

**Con la nuova  
geografia  
giudiziaria,  
54 ordini dei  
commercialisti  
subiscono gli effetti  
della soppressione  
dei tribunali**

*Pacelli a pag. 28*



*Insieme agli avvocati anche i contabili subiranno gli effetti della soppressione dei tribunali*

## Odcec, in 54 cambiano assetto

*Anche i commercialisti nella nuova geografia giudiziaria*

DI **BENEDETTA PACELLI**

**A**nche ai commercialisti toccherà chiudere o trasferire quegli ordini che ricadono nel territorio dei tribunali soppressi dalla nuova geografia giudiziaria (dlgs 155/12). In vista del 31/12/2014, solo pochi giorni fa il ministero della Giustizia ha sollecitato gli avvocati. E, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, farà lo stesso con i commercialisti. Rimandato più volte negli ultimi mesi il «dossier» sul riassetto degli ordini territoriali, la questione è ben nota ai dirigenti di via Arenula che già nel febbraio scorso avevano chiesto a 54 ordini (sul totale di 143), tra quelli sulla carta soppressi o che avrebbero modificato l'estensione del bacino di competenza, di inviare «con urgenza il numero esatto dei professionisti» che avrebbero mutato «il proprio ordine di iscrizione in conseguenza della nuova riorganizzazione dei tribunali». Una revisione messa in stand-by per la necessità di mettere al riparo il voto per il rinnovo del Cndcec (solo di recente sbloccato con l'elezione di Gerardo Longobardi alla presidenza) da eventuali contenziosi che sarebbero potuti arrivare visto che, secondo il ministero, «la revisione della geografia giudiziaria avrebbe inciso direttamente sull'attuale composizione degli ordini territoriali». E quindi sui voti.

**Il contesto.** Il principio guida si confermerebbe lo stesso adottato per gli avvocati quando, a settembre 2013, sollevarono il problema delle conseguenze della riduzione dei tribunali sull'assetto degli ordini, ed ebbero dal ministero l'interpretazione giuridica che ne escludeva un'automatica cancellazione. Dopo un anno poi il definitivo chiarimento che fissa da gennaio 2015 la cessazione delle attività degli ordini costituiti presso Tribunali soppressi. Nel caso dei commercialisti la questione

è ancora più complicata, perché gli ordini territoriali sono articolati in relazione al circondario del tribunale (l'insieme dei comuni sui quali lo stesso decide), quindi, la loro nuova articolazione determina non solo una soppressione dell'ordine ma, in alcuni casi, anche un'estensione del bacino di competenza. Se a questo si aggiunge, che secondo il decreto legislativo (n. 139/05 sull'ordinamento della professione), l'iscrizione all'albo è condizionata al possesso della residenza o del domicilio professionale nel circondario in cui è costituito l'ordine, il trasferimento dei professionisti che non hanno più la residenza o il domicilio professionale nel nuovo circondario sembra essere, almeno sulla carta, una conseguenza diretta. In sostanza verrebbe meno uno dei presupposti per la costituzione dell'ordine locale, cioè il circondario del tribunale.

**Gli ordini coinvolti.** Secondo una prima mappatura

sarebbero 54 ordini territoriali che in modalità diverse potrebbero incappare nella normativa: in alcuni casi (37), infatti, saranno costretti a cedere parte degli iscritti, in altri ad acquistarne e, nei casi più estremi, addirittura a chiudere battenti (si parla di 17 ordini). Una questione delicata che presta il fianco a mille controversie, soprattutto sulle conseguenze dirette per le procedure elettorali. La coincidenza con il circondario giudiziario, infatti, significherebbe per alcuni ordini raddoppiare o triplicare gli iscritti, e quindi avere in tasca voti in più, o in meno, per le elezioni del Consiglio nazionale e comunque «pesare» di più a livello di rappresentanza. Secondo alcuni presidenti di categoria però la soluzione soppressione non è corretta dal punto di vista giuridico visto che provvedimenti con cui sono stati istituiti i diversi ordini territoriali non sono ancora ancorati all'esistenza o meno del tribunale.

### *In aiuto dei giovani*

**L'Ordine dei commercialisti di Roma e l'Università Cattolica insieme per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. È la novità introdotta di un accordo stipulato che, in virtù della convenzione quadro nazionale (Miur-Cndcec), garantirà agli studenti un percorso agevolato per accedere all'albo. In virtù della nuova convenzione è nato il nuovo profilo in servizi professionali dei corsi di laurea triennale e magistrale dei corsi interfacoltà economia-medicina nella sede di Roma dell'università Cattolica. Gli studenti che seguiranno questi corsi saranno quindi esonerati dalla prima prova di esame per l'accesso all'Albo di categoria.**